

MARCO I. PONT. XXXV. CREATO

del 336. a' 15. di Gennaio.



M

ARCO Romano, e figliuolo di Prisco, fu Pontefice a tempo del gran Costantino, di cui variamente si scrive. Percioche affermano alcuni, ch'egli ne gl'ultiimi anni del suo Imperio ad istitia di sua sorella reuocasse Arrio dall'esilio; perche diceua ella che fusse stato Arrio per inuidia codennato, e che all'opinione heretica di lui s'accostasse. Ma io credo, che questi dalla simiglianza del nome s'ingannassero, & attribuissero al

Costantino
Imper.

padre quello, che poi il suo scelerato figliuolo fece. Percioche non è verisimile, ch'un Principe così sano, in quella età, quando l'huomo più discorre, e più vede, approuasse, e seguisse coloro, ch'esso già riproua: i hauea. Scrivono ancora, che Costantino fusse da Eusebio Vescovo di Nicomedia, e seguace della setta Arriana battezzato. Il che è senza alcun dubbio falso, e ne fanno ampia fede la molta religione di questo Principe; e la fonte del battesimo edificata a questo effetto sontuosissimamente in Roma. Percioche cacciati ch'habbeua dall'Imperio i tiranni, si insieme con Crispo suo figliuolo instruito nella fede, e battezzato da S. Siluestro. Quelli che tengono l'opinione a questa contraria, dicono, che Costantino a questo effetto differisse di battezzarsi, e per douer poi farlo nell'acque del Giordano ad imitatione del Saluatore nostro. Ma ch'egli questo effettuare poi non potesse; perche, mentre ch'egli ne passa con vn'esercito sopra i Partibi, che poneuano la Mesopotamia in rouina, nel 31. anno del suo Imp. e nel 66. della sua vita in vna villa publica presso Nicomedia morì. Onde dicono, ch'egli quì nell'ultimo tempo della sua vita si battezzasse. Ma innolansi pure costoro a lor voglia questa cosa, ch'io quello, che quasi tutti gl'altri tengono, mi crederò; cioè, che Costantino, ch'haueua col segno della Croce in tante imprese vinto, che haueua tante Chiese e così magnifiche, in honore di Dio edificate, che s'era ne' Concilij sacri riuocato presente, ch'hauea tante uolte con que' santi patri ne' misterij sacri orato, nol se tosto che incominciò a conoscere la uerità, essere della uirtù del sacro battesimo fortificato ancora contra gl'inimici inuisibili. Io non so, che cosa si uogliano dire questi altri scrittori, io per me seguo quella uerità, ch'alla pietà, & alla religione di un ottimo Principe è conforme, e debita. Quello poi, che il uolgo dice, ch'egli dimenisse leproso, che col battesimo guarisse, e con la fanola, che dicono del bagno del sangue de' fanciulli,

Costantino
Migno Im-
per. mai fu
leproso.